

Rassegna stampa > Roma: il Corviale si riqualifica e diventa sostenibile



A trent'anni dalla sua costruzione l'edificio della periferia di Roma esempio negativo di architettura popolare punta alla rinascita grazie ad un progetto condiviso

E' possibile trasformare un esempio di **architettura residenziale** poco riuscita in uno spazio riqualificato dove pensare persino di sperimentare un nuovo modo di **abitare la città**? Sembra proprio di sì, secondo quanto emerso dal Forum dedicato alla rinascita di un edificio che in realtà, per dimensioni, costituisce da solo un quartiere della periferia ovest di Roma, **il Corviale**. Il titolo della kermesse, svoltasi a Roma tra il 21 e il 23 novembre scorso, **Corviale 2020, intelligente sostenibile inclusivo**, rispecchia la giusta ambizione degli abitanti che affiancati dalle istituzioni (Regione Lazio, Comune di Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Facoltà di architettura della Sapienza, Istituto case popolari) si stanno impegnando nel progetto

diriqualficazione degli spazi del quartiere attraverso un protocollo di intesa in cui l'obiettivo è di "promuovere e favorire tutte quelle attività volte a innalzare la qualità della vita e per il benessere della comunità, attraverso lo sviluppo di una cultura dell'abitare e del paesaggio". L'idea è di creare un **modello abitativo** innovativo che preveda non solo il consumo ma anche la produzione di energia, di cibo, di innovazione. Insomma l'affermazione di un'economia che genera **inclusione sociale** e diminuzione della spesa del welfare. Ma cos' è Corviale? Si tratta di un progetto di edilizia popolare **nato alla fine degli anni '60** in una situazione in cui il problema di dare una casa agli operai era centrale. A questo rispondeva l'idea, per molti versi utopistica, dell'architetto **Mario Ferrandino**. Ma Corviale divenne in breve l'emblema del **degrado urbano**, di povertà e delinquenza. In una parte – l'intero quarto piano, che i progettisti avevano destinato a spazi comuni e commerciali – **l'edificio fu occupato** in modo abusivo da intere famiglie che oramai lì ci vivono da trent'anni. Una leggenda metropolitana è arrivata addirittura ad accusare Corviale di essere la causa della **scomparsa del ponentino**, il famoso vento romano... Insomma ciascuno si è fatto un'idea di quello che è anche chiamato il Serpentone, comprese le molte amministrazioni pubbliche succedutesi alla guida della città che hanno oscillato dalle ipotesi estreme di riqualificazione a quelle di **abbattimento**. Si è detto che Corviale sia troppo grande (e in effetti l'edificio principale è alto nove piani), troppo lungo (un chilometro, adagiato come un enorme grattacielo sul terreno), troppo isolato (qualcuno ha aggiunto, situato tra la fine della città e la campagna). Quello che è evidente è che versa in stato di degrado, avendo necessità, a trent'anni dalla sua costruzione, di **manutenzione** soprattutto delle parti esterne e di rifacimento degli impianti, alcuni mancanti come quelli antiincendio. E non è un luogo piacevole dove vivere per le **oltre 8000 persone che occupano i 1300 appartamenti** anche perché mancano spazi di aggregazione, previsti dal progetto ma

mai costruiti. Ma negli ultimi anni, è accaduto qualcosa di diverso e di importante che rende Corviale una realtà molto più viva e complessa di come appare a una prima superficiale impressione. “Accanto alle criticità esistono – ha detto l’architetto **Paolo Castenovi del Politecnico di Torino** – anche potenzialità da sfruttare che rappresentano l’altra faccia della medaglia, per ripensare a un modo nuovo di abitare questi spazi”. Per esempio, proprio per la sua posizione periferica ma **immersa nel sistema dei parchi più vasto della città** costituito dalla Tenuta dei Massimi e dalla Valle dei Casali, Corviale può funzionare da **cerniera tra città e campagna** svolgendo un ruolo di integrazione con gli spazi rurali, peraltro molto belli dal punto di vista paesaggistico. Esiste inoltre una **forte identità** rispetto a Corviale da parte dei suoi abitanti che può costituire un punto di forza. Infine, è vero che è isolato, ma proprio perché circondato da spazi vuoti, è facile intervenire per creare o migliorare le aree comuni destinate a servizi e usi pubblici e dall’arrivo dei primi inquilini nel ‘82 sino a oggi, qualcosa è stato fatto. Sono stati costruiti **impianti sportivi, uffici pubblici e una piscina comunale**, sono attive associazioni come il Calcio Sociale e il Rugby, esiste una biblioteca. C’è un giornale on line, www.corviale.com in cui si svolge anche attività di formazione giornalistica. Da uno spazio abbandonato è nato il Mitreo, **centro culturale e artistico di arte** sede del comitato *Corviale Domani* e un **mercato a km zero** si svolge settimanalmente per le strade del quartiere e raccoglie i prodotti delle aziende agricole circostanti. I cittadini di Corviale, ora puntano a un salto di qualità per trasformare il Serpentone da “mostro” a esempio virtuoso. Per questo il sociologo Fabrizio Battistelli della Sapienza di Roma, ha parlato di **“rigenerazione degli spazi”**, da realizzare attraverso due strumenti: la **partecipazione popolare e lo sviluppo economico sostenibile**. Anche la cultura, in questo processo di crescita, “dev’essere integrazione sociale e rilancio” come ha sottolineato l’assessore alla cultura di Roma Flavia Barca – e “questa è una sfida nuova per il

quartiere e la città intera che può diventare un modello da esportare anche all'estero".

In termini concreti, è in attesa di essere messa a disposizione per gli interventi sul territorio una somma consistente già stanziata di **quaranta milioni per partire con la riqualificazione degli spazi e la ristrutturazione degli edifici**. Ed anche per realizzare quell'idea che sicuramente potrebbe rivelarsi il simbolo della rinascita di Corviale: **il riuso del tetto "più grande del mondo"** come luogo vitale di incontro e di aggregazione di persone, beni, informazioni che operano nel **Serpentone**. Il progetto prevede la creazione di uno spazio verde – costituito da **serre idroponiche** (tecnica di coltivazione fuori suolo), **pergole fotovoltaiche**, orti e verde pensile, laboratori artigianali e mini fab lab per servizi digitali personalizzati. – in stretto dialogo con il territorio circostante. In primo luogo con lo spazio che circonda gli edifici che dovrà contenere aree riconoscibili di aggregazione, come le piazze, che oggi non esistono, e poi piste ciclabili e un sistema di pedonalità diffusa. L'integrazione del sistema verde creato sul tetto di Corviale dovrà svilupparsi anche con l'ampia campagna e il bosco circostante per mettere le basi ad un'**economia sostenibile**, in grado di generare profitti ma anche di fornire **migliore qualità di vita**.

<http://wisesociety.it/>

<http://wisesociety.it/architettura-e-design/roma-il-corviale-si-riqualifica-e-diventa-sostenibile/>